

Francesco Fedele

E. T.  
Stavo Aspettando

 EDIZIONI  
HELICON

# le Organze

"Collana di Poesia"

diretta da Marina Pratici

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.

*Sede legale:* Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

*Sede operativa:* Via Roma 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

[www.edizionihelicon.it](http://www.edizionihelicon.it)

[edizionihelicon@gmail.com](mailto:edizionihelicon@gmail.com)

Impaginazione di Michela Martinelli

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto

per quanto di loro competenza.

## Prefazione di Mauro Montacchiesi

“E.T. Stavo Aspettando”, silloge di Francesco Fedele, è un’esortazione ad analizzare un percorso immersivo ondeggiante tra l’ignoto e il visibile, tra il mistero e la realtà. Lo charme dell’universo sconosciuto viene evocato dalla stessa cover: un’immagine che incoraggia a scrutare al di là delle frontiere della nostra quotidiana percezione e che spalanca i battenti a quesiti cosmici.

“Ecco giunta la terza silloge che chiude il famoso cerchio...”, le parole riportate sulla cover, richiamano alla mente una sensazione di chiusura, nondimeno pure di riscoperta e pienezza, leitmotiv che permea il testo nella sua totalità.

Come atto finale, dunque, appare questa silloge, che sublima e raccoglie qualsiasi sfumatura di esplorazioni precedenti, convertendosi in un’opera di intense connessione e introspezione.

Tra i cerchi del cosmo, con passo lieve cammina Francesco, tra sogni e misteri, nello sguardo portando del vasto ignoto il bagliore, riflesso d’un viaggio continuo.

Oltre le frontiere della percezione egli scruta, ove l’universo sussurra domande e poi tace, aprendo le porte a domande cosmiche, eco di stelle antiche che a lui familiari ormai sono.

Al cielo egli mormora “E.T. stavo aspettando...”, men-

tre il famoso cerchio tenta di chiudere, sillaba d'infiniti, pieni e riscoperti, finale atto, ma di nuove galassie, inizio. In bilico, così, tra realtà e mistero, l'autore avanza e attende.

### *Sezione Avvistamenti*

L'autore, nella Sezione Avvistamenti, trasporta il lettore in una dimensione sospesa tra la realtà e il sogno, in cui la frontiera tra l'extraterrestre e l'ordinario è sfumata.

Con versi che evocano risonanze emotive profonde e visioni astrali, le liriche richiamano alla mente immagini vivide e ricche di paesaggi misteriosi e vasti.

Qualunque verso è un avvistamento, un istante luminoso ed effimero che svela inediti aspetti dell'esistenza. Il linguaggio lirico è articolato ed elegante, denso di allegorie. Un malinconico rimpianto pare scaturire da un tempo immemore.

Questa sezione esorta il pubblico a inabissarsi nelle acque cosmiche di emozioni che si spengono e si riaccendono in un moto perenne.

È un invito a smarrirsi nell'infinito.

### *Sezione Incontri del Primo Tipo*

Francesco Fedele, in questa sezione, conduce i lettori verso un primo contatto con l'ignoto, che si manifesta attraverso immagini cariche di mistero, tuttavia

semplici.

Le liriche tracciano un incontro remoto, un'apparizione che non si rivela nella sua totalità e che lascia dietro sé stessa una sensazione di attesa e di curiosità.

L'autore descrive l'incontro come se fosse un fenomeno pressoché naturale: gli elementi della natura, i colori e le luci si trasformano in metafore di un'interazione istintiva e primordiale.

C'è un sottile gioco tra vicinanza e distanza.

La percezione è che l'ignoto sia sempre vicino, ep-pure totalmente off limits.

Riflette, questo primo contatto, l'umano anelito ad appressarsi a ciò che è sconosciuto, ma conservando una distanza di cautela.

### *Sezione Incontri del Secondo Tipo*

La Sezione Incontri del Secondo Tipo conduce chi legge fin dove l'ignoto lascia tangibili segni e si trasforma in concreta presenza, a un livello di interazione più profondo.

Il tenore delle liriche, qui, si fa più intimo e speculativo, dando l'impressione che il poeta stia scrutando e analizzando l'impatto che queste presenze incidono nella sua esistenza e il mutamento che ne deriva.

Mediante simboliche e potenti metafore, l'autore percorre tematiche come l'identità, il passato, la memoria.

Un'energia pressoché ancestrale permea questi incontri, un rapporto con un quid insondabile e immane

che trascende lo spazio e il tempo.

Il pubblico viene esortato a una riflessione circa le personali esperienze, circa i segni che gli eventi e le persone lasciano in esso e circa la ricerca costante di un più profondo significato.

### *Sezione Incontri del Terzo Tipo*

In “Incontri del terzo tipo”, il contatto con l’ignoto diviene totalizzante e intimo, come se fosse un silenzioso abbraccio.

Le liriche percorrono e analizzano una dimensione di introspezione e fusione, in cui l’ignoto e il poeta si convertono in reciproca specularità.

Francesco Fedele, in questi versi, espone emozioni intense, trasmettendo la sensazione che la sua anima sia stata lambita da una realtà trascendente.

Intimità e vulnerabilità affiorano, scortate da un’indagine di verità che non si defila. Spazio di speculazione filosofica diventa la poesia, un colloquio intimo con l’infinito.

### *Sezione Incontri del Quarto Tipo*

L’autore, in questa sezione, ci trasporta al di là della frontiera della mera esperienza umana, analizzando l’abduction in quanto trasformativo e intenso contatto.

Le poesie richiamano alla mente una sospensione tra l’ignoto e la realtà, in cui l’abduction si converte in

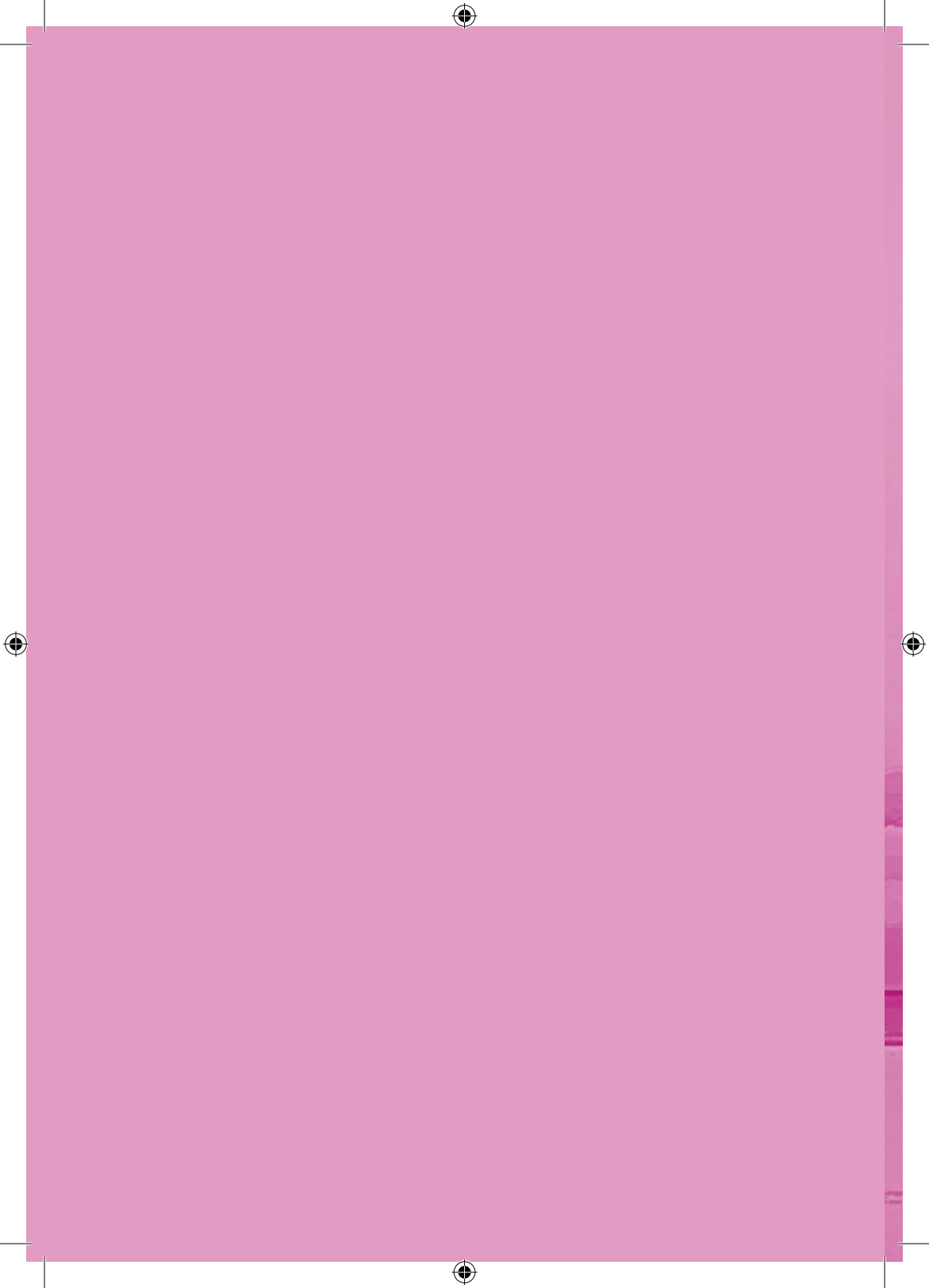
allegoria della resa a quanto elude il controllo logico.

Il poeta sollecita il lettore a porsi domande circa la propria relazione con l'alterità, mediante raffigurazioni simboliche e profonde che fondono timore e anelito.

Francesco Fedele, con una percezione pressoché trascendente, raffigura gli incontri del quarto tipo come avvenimenti che inducono alla metamorfosi, financo che ridestano le emozioni, incidendole, come quelle cicatrici che marcano qualsiasi inusitata scelta, come quei vulnus che riaffiorano.

Non è unicamente un'esperienza aliena, l'abduction, bensì una full immersion nella sostanza medesima dell'arcano che cesella un'indelebile traccia nell'animo umano.

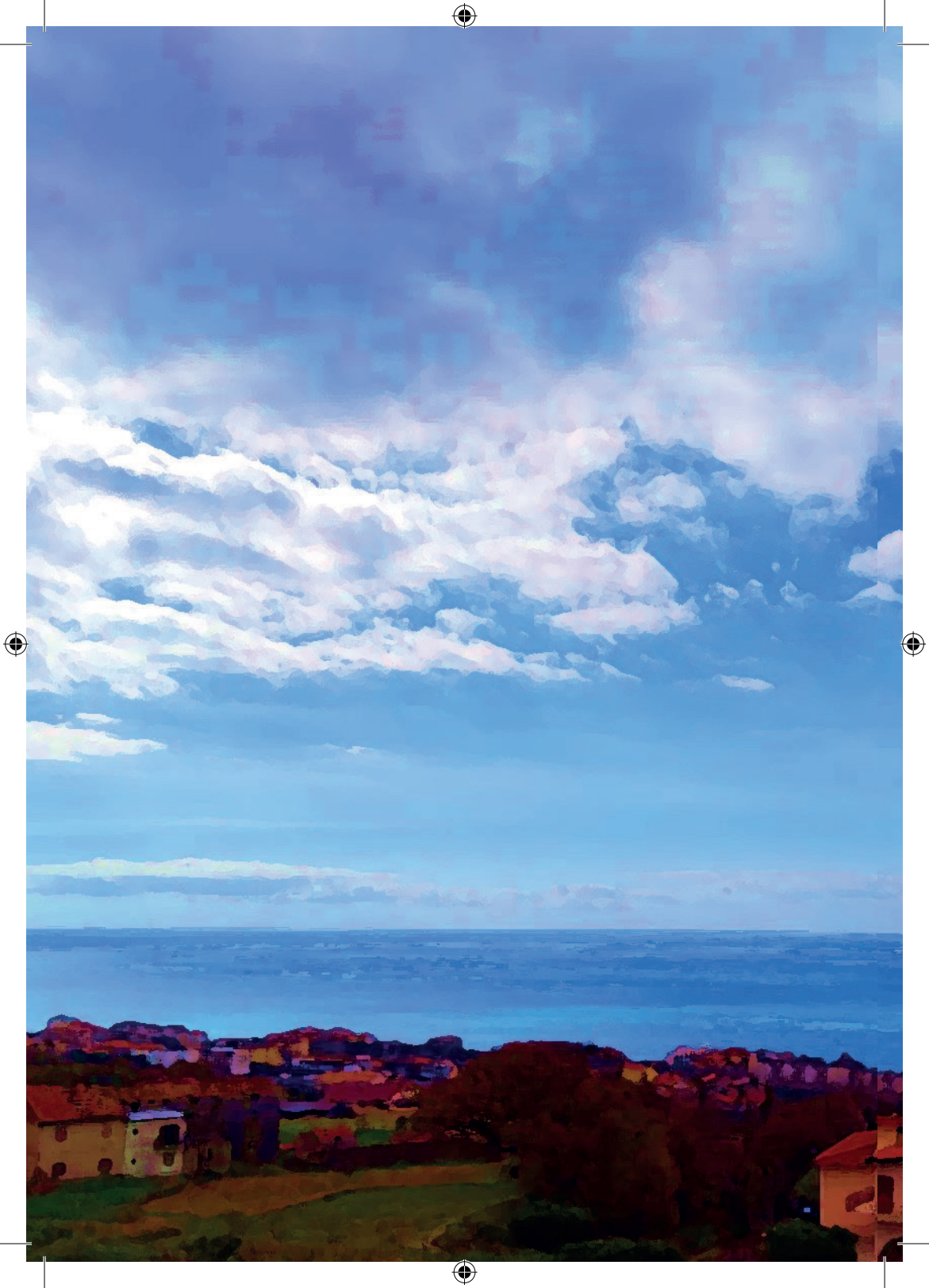
Così, nell'eco di ogni verso, l'autore ci invita a esplorare gli abissi dell'invisibile e a lasciare che la nostra anima fluttui oltre i confini del conosciuto, perché solo nell'ignoto risiede la vera rivelazione.



# ***SEZIONE AVVISTAMENTI***

***OGNI AVVISTAMENTO  
DI UN UFO IN VOLO  
È DEFINITO "LUCE NOTTURNA"  
O "DISCO DIURNO"***





## ***MARE ASTRALE***

*Di fronte ai miei occhi  
domini tutto l'orizzonte,  
disteso sereno tocchi  
il mio trasparente ponte,  
tra felicità e sogno,  
presente fin da bambino,  
quasi come un bisogno  
scritto dal destino.  
Palese raggiungerti  
per accarezzarti,  
senza a pieno goderti,  
quasi come sfiorarti  
e veder infuocare  
quelle acque natali,  
rinvigorisce quel mare,  
pieno di tesori astrali:  
capace di sollevarmi  
da terra prima di farmi  
volare tra stelle cadenti  
e sciogliere lapilli sentimenti.*





## **GOLAROID**

*Istantanee d'istanti  
che più non ritorneranno,  
immagini più distanti,  
incolori che non sanno.*

*Se il bianco  
rispecchierà il suo vero,  
se il nero  
non sarà l'eterno stanco  
di contornare quei tratti,  
incisi di sentimenti  
che da allora tu senti  
quando vai, premi e scatti  
quel pulsante d'impavida  
follia, salta la molla  
impazzita che sobbalza la follia,  
per un goal nella divina sfida!*



## ***ACCENTI SERGENTI***

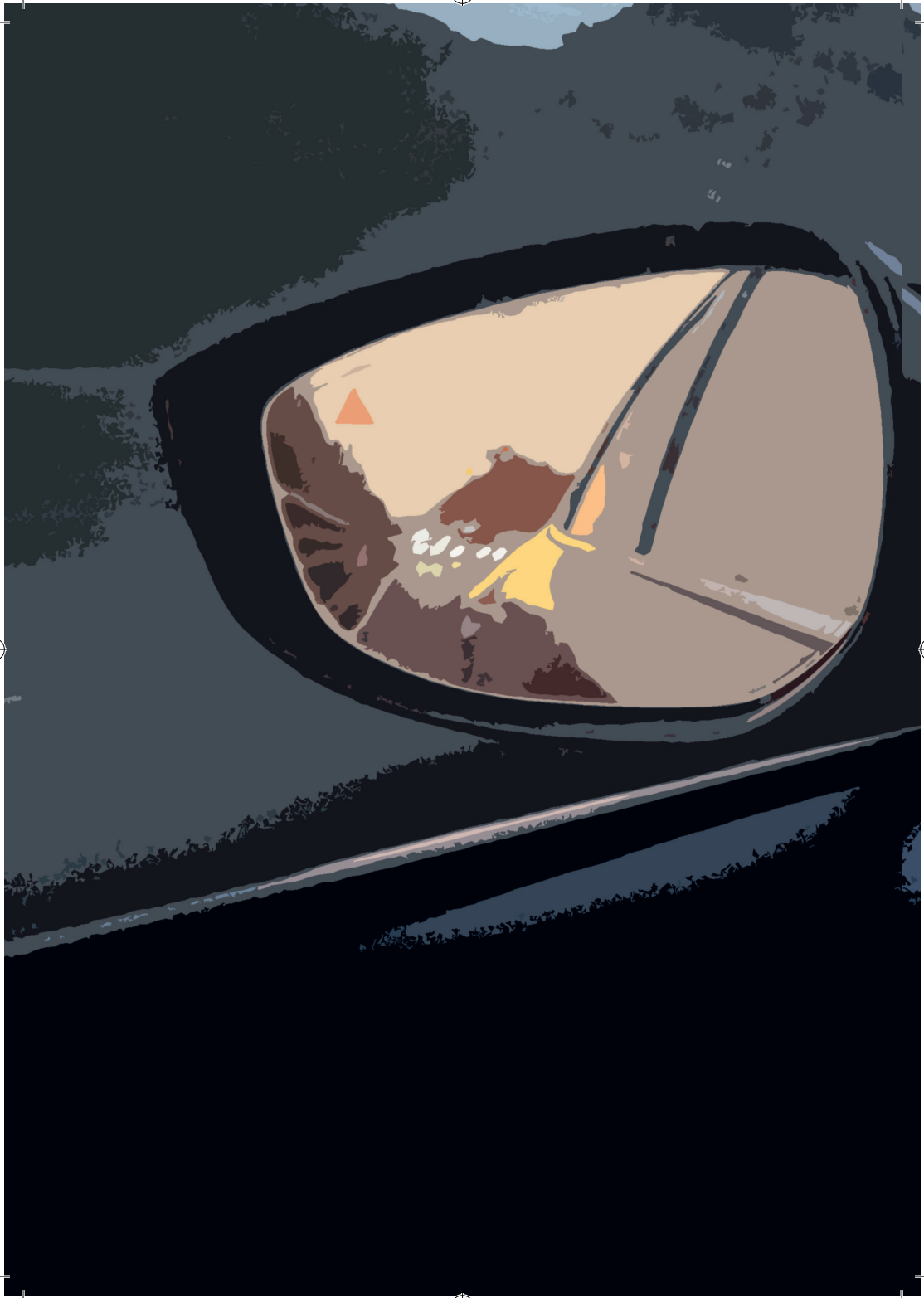
*Trascorrono lenti quei momenti,  
prima di scegliere il da farsi,  
quasi come estraniarsi  
da risposte categoriche sergenti.*

*Si rimane in silenzio spenti,  
si rivivono accenti, parentesi,  
virgole che confutano quelle tesi  
titubanti, ferme al primo attenti.*

*Si segue quella strada  
sicura, facile, tutta piatta?*

*Si rischia, si osa, si ribalta  
la pendenza e si vince comunque vada!*







## ***PERCORRERE***

*Percorrere,  
incroci, rotonde.*

*Percorrere,  
argini, sponde  
della magra infame  
che sfonda  
la vara mutata,  
nel mio travagliare,  
prima di toccare  
il pesto mare.*

*Di cinque terre,  
condita è l'onda,  
a monte solleticata,  
da gerle perle  
del sotto fogliame.*

*Rea di quello sciame,  
campanile in campanile  
di tradizioni contadine,  
dai mulini alle cantine  
per la lotta del reame.*

*Testarolo o panigaccio?  
Con o senza formaggio?  
Erbi torte o cian pattone?  
Non importa, se di farine buone,  
dall'appennino allé apuane  
basta che vinca il re paesaggio,  
ci vediamo al primo assaggio  
con l'apertura della damigiana,  
al gusto di Lunigiana!*